

LO SCHERMO

MARZO 1942-XX [N. 3]

RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

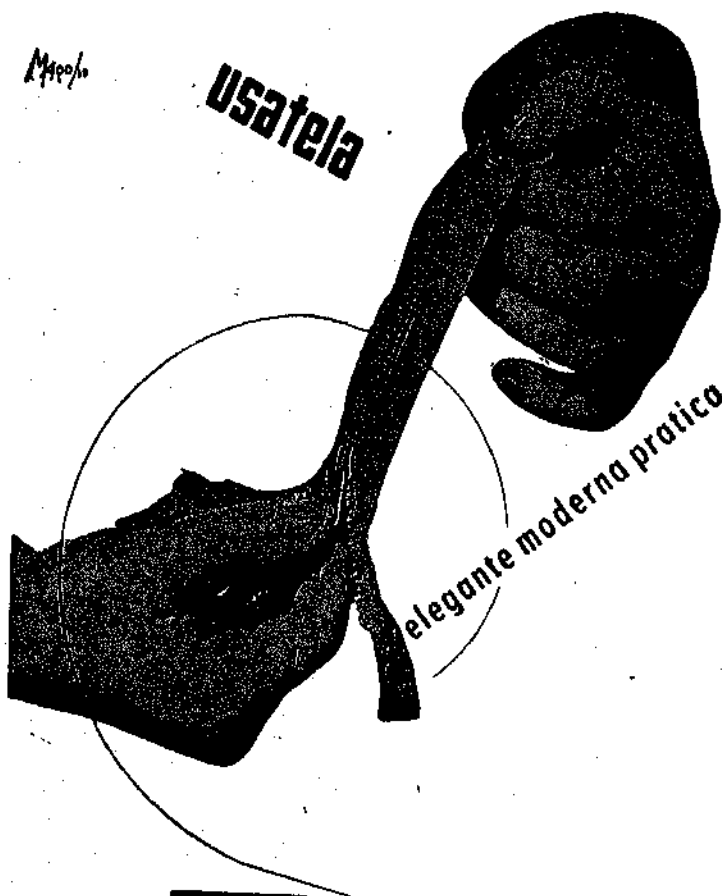
PREZZO LIRE QUATTRO





Milano

usatela



CHIUSURA LAMPO

in tutte le tinte

NEGOZI DI VENDITA

Milano - Via Dante 16

Torino - Via Garibaldi 28

Roma - Via Regina Elena 32

Napoli - Piazza Finanze 3-4

Bergamo - Piazza Vittorio Veneto 1

Genova - Via dei Garibaldi 13r



LUISELLA BEGHI ANDREA CHECCHI
OLGA SOLBELLI DINA CRISTIANI

ed i migliori elementi del Centro Sperimentale di
Cinematografia e del Teatro Nazionale romano

Regista: **LUIGI CHIARINI**

Produzione **CINECITTÀ** Esclusività **E. N. I. C.**



FEDORA

Un film eccezionale diretto da
CAMILLO MASTROCINQUE
interpretato da dieci grandi attori:

*Commento musicale tratto dall'opera omonima dell'Ecc.
UMBERTO GIORDANO Accademico d'Italia*

Direttore Generale della produzione: ANTONIO ROSSI

4

Luisa Ferida

Amedeo Nazzari

OSVALDO VALENTI - RINA MORELLI
SANDRO RUFFINI - MEMO BENASSI
AUGUSTO MARCACCI - ANNIBALE BETRONE
NERIO BERNARDI - GUIDO CELANO

Produzione: I. G. A. R. - GENERALCINE

DISTRIBUZIONE:

GENERALCINE

3 assi dello schermo

appariranno nel film

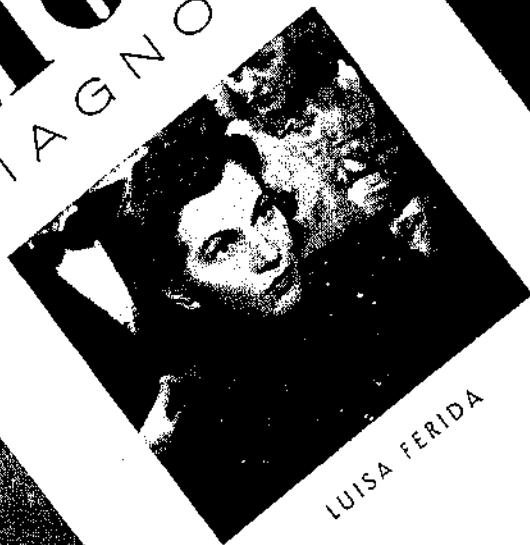
I. N. A. C.

di prossima programmazione

L'ULTIMO ADDIO (DIAGNOSI)



GINO CERVI



LUISA FERIDA



SANDRO RUFFINI

...una trama semplice ed umana in cui l'amore è a conflitto con la scienza.

Regia:

F. CERIO

Distribuzione:

ODIT-TITANUS



San Remo - Madonna della Guardia.

N. 185

RIVIERA LIGURE

Pegli, Arenzano, Cogoleto, Varazze, Celle Ligure, Albisola Marina, Savona, Spotorno, Noli, Finale Ligure, Pietra Ligure, Loano, Albenga, Alassio, Laigueglia, Diano Marina, Arma di Taggia, Imperia, San Remo, Ospedaletti, Bordighera.

INFORMAZIONI: Enti Provinciali per il Turismo di Genova - Savona - Imperia e tutti gli Uffici Viaggi.

DISCHI CETRA



nuovi artisti • nuovi complessi • nuovi successi

nel campo della

CANZONE ITALIANA

CATALOGO
E LISTINI
IN OMAGGIO
A RICHIESTA

PRODUTTRICE
CONCESSIONARIA
ESCLUSIVA
S. A. CETRA
VIA ARSENALE N. 17 - 19
T O R I N O

Produzione: E.N.I.C. realizzata dalla JUVENTUS FILM

Esclusività: E.N.I.C.



LA REGINA DI NAVARRA

Interpreti:

ELSA MERLINI	VALENTINA CORTESE
GINO CERVI	LEONARDO CORTESE
CLARA CALAMAI	NERIO BERNARDI
	MARGHERITA BAGNI
	RENATO CIALENTE
	PAOLO STOPPA
	GRETA GONDA



Regista: CARMINE GALLONE

Lo Schermo

RIVISTA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA
DIREZIONE • REDAZIONE • AMMINISTRAZIONE
ROMA - PIAZZA BARBERINI, 52 • TEL. 480-347
FONDATORE • DIRETTORE: LANDO FERRETTI
Abb. annui: ITALIA L. 30 - ESTERO L. 80 ■ Semest. L. 20 - ESTERO L. 40
UN NUMERO L. 4 ARRETRATO L. 8



TOTALIA ADDIZIONATRICE ITALIANA



LAGOMARSINO
Piazza Duomo N. 21 MILANO telefono N. 14-091



CINEMA all'ombra del romanzo?

Da un po' di tempo a questa parte si va moltiplicando una fioritura addirittura tropicale di film tratti dai romanzi. Si riceve l'impressione che oggi il cinema si accomodi volentieri a vivere all'ombra e a spese di essi. Cinema, dunque, non vivente di vita propria, originale, vorremmo dire, autarchica; ma vivente, invece, vita di riflesso, di dipendenza.

E' un fatto: ci imbattiamo, ormai, ad ogni pie' sospinto, in film tratti da romanzi.

Che il cinema faccia ricorso al romanzo celebre dei vecchi tempi e dei nuovi, non è mai stata una idea da scartare. Tradurre in film le passioni e i personaggi e le loro vicende già resi popolari nel libro, e tradurre bene, è anche un servizio reso all'arte sia come letteratura che come cinematografia. Soltanto che il ricorrere al romanzo in maniera dilagante, indiscreta e rapace, riuscirà un bel giorno, e non tanto in là, indigesto. Tanto più che non si ricorre soltanto al racconto riuscito veramente opera d'arte, ma al romanzaccio, al romanzetto, alla novella più o meno prolissa. E se talvolta si riesce inferiori al libro di elevata classe, immaginarsi quel che si ottiene quando si ricorre allo zibaldone che ci ricorda i tempi dei romanzi a due soldi, e anche a un soldo, la dispensa...

Il ricorso al capolavoro letterario non dispiace al pubblico che, innegabilmente ne segue il fascino che non si spegne attraverso gli anni o è sempre pronto a risorgere scrollandosi dal manto dell'oblio la polvere del lungo cammino; e quando si è riusciti, per lo meno, a non guastare o minorare le impressioni che dalla semplice lettura si assaporano, ne siamo felici anche noi, critici per temperamento e per dovere professionale...

Ma che tale ricorso diventi una moda, o un male cronico secondo che lo si voglia definire più o meno elegantemente, deve essere evitato prima ancora che eliminato.

Peraltro, il maggior danno noi lo vediamo nella risposta stanca che prima o poi verrà a dare il mercato in relazione all'afflusso di pubblico alle proiezioni di film derivati, fedelmente o a capriccio di soggettisti e registi, dai romanzi.

Questa caccia al romanzo, all'opera già fatta, in parte per fruire della sua aureola, ma in parte per risparmiare al proprio cervello consumo di fosforo — dato e non concesso che in certi casi ci sia — potrebbe anche essere definita la pirateria della pigrizia.

Pirateria d'una pigrizia, che non volendosi scomodare per solle-

varsi nelle aule perigliose dell'invenzione, della creazione, della fantasia, si attacca all'arrembaggio d'un qualsiasi vascello — se poi è una paranza fa lo stesso — che passi a portata di mano sul quietissimo mace delle bancarelle dei rivenditori di libri vecchi e nuovi. Vero e proprio processo di sterilizzazione, per atrofismo, delle capacità creative.

E' questa prigrizia che ci spaventa. E col prevalere di essa, quando mai avremo una letteratura cinematografica originaria, così come abbiamo avuto, abbiamo e avremo una letteratura vivente di vita propria?

Con i valori letterari, è ora di porre in linea i valori cinematografici, schietti, genuini, originali. E' ora di scrivere specificamente dei capolavori per il cinema, di pensarli, crearli, stenderli ex novo, senza nessuna falsariga, e senza nessuna trama già fatta: attingendo dal fatto, dal tempo e dai personaggi, direttamente e di proposito per il cinema.

Si capisce che per far questo bisogna lavorare di studio, di applicazione e di fantasia: e di quella fantasia che è dote naturale, ma che senza una alimentazione e una cultura preventiva, senza una paligenesi formativa di passione e di tormento, così come si verifica nei processi creativi dei lavori letterari, non condurrà al capolavoro cinematografico, all'opera d'arte quale di per sé e indipendentemente dai romanzi, deve essere il film: e il film quale voluto nella concezione fascista.

Ebbene, si studi, si lavori, si crei; e dove qualche scrittore di buona volontà emerga nel campo della "novità" di creazione, lo si incoraggi e gli si aprano tutte le strade. Ne avremo così i risultati più brillanti: col maggior vantaggio per il cinema non solo, ma per la letteratura stessa, che verrà ad arricchirsi di nervature, muscolatura e rilievi: di pregi incisivi che la letteratura cinematografica sui generis viene a presentare per natura sua stessa: e riuscirà un giorno la "vita nuova" del linguaggio espositivo sullo schermo e sul libro.

SISTO FAVRE

I L C R E D I T O C I N E M A T O G R A F I C O

I recenti provvedimenti deliberati dal Consiglio d'Amministrazione della Sezione autonoma per il Credito Cinematografico, nella riunione indetta per l'esame del bilancio al 31 dicembre 1941-XX, vengono ad armonizzarsi pienamente con le provvidenze che il Governo Fascista ha adottato in favore della Cinematografia nazionale e costituiscono, sotto certi riguardi, un'indispensabile premessa per la loro realizzazione.

Difatti il Direttorio Generale della Banca del Lavoro ha messo in evidenza, nella sua particolareggiata relazione, l'ulteriore sviluppo delle operazioni in correlazione all'aumento del fondo in dotazione che da L. 83.638.816 è salito a L. 143.638.816, nonché la più vasta attrezzatura della Sezione, il cui intervento è stato esteso anche in favore della produzione di film documentari e di cortometraggi che, in conformità alle disposizioni legislative, sono entrati oramai nella pratica comune delle programmazioni.

Come è facile vedere dal bilancio in esame, questa estensione del Credito ai cortometraggi ed ai documentari non è che nella fase iniziale; tuttavia sin da oggi si potrà, da parte della produzione, dedicarsi ad essi con la sicurezza di non essere, anche nel campo del credito, in stato di inferiorità nei confronti di quella commerciale corrente. Solo così sarà possibile ottenere una vera e continuativa produzione di questo interessante ramo cinematografico capace di coprire il fabbisogno del noleggio e dell'esercizio.

Il settore cinematografico trova così nella Sezione un efficace strumento di assistenza creditizia, dotato di un'attrezzatura specializzata in grado di fronteggiare adeguatamente i compiti per i quali venne istituita e di apportare un concorso efficacissimo a tutte le nuove iniziative interessanti la cinematografia nazionale.

Insomma il credito cinematografico diventa una delle parti integranti del nuovo assetto della cinematografia italiana.

ARTE - INDUSTRIA DELLO SCHERMO

La cinematografia italiana, la cui vitalità, pur nel decorso della guerra, si è irrobustita, la cui produzione si è accresciuta e ha visto aumentare il suo reddito, sta ricevendo grado a grado — certo i salti non sono possibili — il suo sano indirizzo verso la concreta espressione di ciò che essa deve effettivamente essere il giorno della sua maturità e del suo completo assestamento: arte e industria.

Genesi formativa dove rientra un po' la fatica di tutti gli onesti e bene intenzionati e meglio praticanti, e, nelle particolari attribuzioni, il Ministero della Cultura Popolare, con mansioni specifiche affidate a persone di profonda esperienza, di attività ed energie che non interpongono pause oziose tra la concezione del loro lavoro e l'esecuzione conclusiva di esso.

Nell'opera di tutti e di ciascuno bisogna tenere presente che il cinema arte e industria deve essere « centrato » come tale, posto e avviato e lasciato scorrere su tale alveo, nel pieno, equilibrio della impostazione e nel pieno fluire della sua corrente così normalizzata.

L'arte per l'arte, se ha vita tribolata quando non possibile, nei campi che resero celebri, e non sempre fortunati, artisti sommi d'ogni ramo, non è neanche concepibile in cinematografia, dove per qualsiasi creazione bisogna partire da una disponibilità finanziaria cospicua, da un attrezzamento tecnico e da impianti stabili o provvisori costosi. E dove lo sforzo creativo e produttivo deve a priori prevedere il successo finanziario e sicuramente pervenire ad ottenerlo.

Ma neanche è pensabile una industria per l'industria, astruendo dall'arte dove questa in un modo o nell'altro viene chiamata in causa; e anche nel campo cinematografico, senza l'intervento e il successo dell'arte, l'industria non avrebbe modo di alimentarsi, di formarsi, di progredire; di costituirsi una essenza di vita; e tanto meno di tirare avanti secondo quel dare e ricevere, quel processo di osmosi e di endosmosi economico-spirituale, di ricezione, elaborazione e rielaborazione e trasformazione vitale che è la legge naturale di qualsiasi organismo sia fisico che sociale.

In fondo, verità lapalissiane, che all'atto pratico, tuttavia, applicare e far applicare e provocare il funzionamento regolare occorre addirittura una legislazione, un complesso di organi e di uomini per la messa in opera ed azione, ma soprattutto una concezione generale di vita e di lavoro sana, integra, scrupolosa, ispirata a una visione illuminata dei superiori fini della cinematografia quali per l'appunto dal Regime voluti e perseguiti.

E se per la questione « arte » è stata istituita tutta una legislazione con un cumulo imponente di provvidenze che dal principio informativo vanno al complesso tecnico, per la questione « industria », altrettanto è stato fatto, accompagnandolo con un attrezzamento tecnico-edilizio che dal settore esclusivamente tecnico e meccanico risale all'insieme imponente e delicato della creazione d'arte.

Due mondi opposti in apparenza, s'incontrano e si rendono affini, s'incastano, si addentellano, si devono fondere e armonizzare. Dalla loro fusione ben congegnata, indovinata, equilibrata, si deve ottenere quella serie di produzioni che devono dare il quadro d'insieme della cinematografia italiana, nella sua attività creativa, nei suoi sviluppi, nel suo rendimento che facciano dire di trovarci effettivamente all'arte-industria. E ad una arte-industria d'eccellenza.

PALM.

LA MEDAGLIA D'ORO AL V. M. in memoria di MARIO ANELLI

Apprendiamo con vivo senso d'orgoglio (perché amiamo considerarlo come uno della nostra famiglia) la notizia della concessione della Medaglia d'oro al V. M. alla memoria dell'eroico capitano fotografo Mario Anelli, della L.U.C.E., caduto gloriosamente nell'adempimento del suo dovere, il 24 giugno 1941 di fronte alle coste egiziane mentre riprendeva dal suo apparecchio la documentazione cinematografica di una violenta battaglia accesa tra le nostre forze aeree ed una formazione navale nemica.

Egli, in diciott'anni di servizio nell'aviazione, aveva partecipato a tutte tre le guerre: quella d'Africa, quella di Spagna, e quella attuale. Si debbono alla sua audacia ed alla sua rara perizia di fotografo molte delle magnifiche riprese eseguite per conto del giornale « Luce ».



Clara Calamai in "La Guardia del Corpo..

Greta Gonda, affermata tra le migliori attrici.

Felga Lauri, che ritorna sugli schermi

Cronache

DELLA PRODUZIONE ITALIANA

Recenti provvedimenti sulla limitazione dei consumi in ogni campo della normale attività, ci impegnano doverosamente a ridurre lo spazio destinato alla consueta scorribanda attraverso la produzione cinematografica, in questo momento, in verità, particolarmente varia ed intensa. Dobbiamo quindi preventivamente scusarci delle eventuali inevitabili, ma pur sempre involontarie dimenticanze.

Mentre ci accingevamo ad iniziare un giro di accertamento nei dodici teatri, ora in piena attività produttiva, una rapida presentazione seguita da una gentile preghiera, alla quale nessuno avrebbe potuto rispondere con un rifiuto, ci hanno indotti ad indossare, al di sopra del consueto sdrucito abito da misero cronista, la toga solenne e dignitosa del Cicerone per servire da guida a Felga Lauri. La garbata e leggiadra compagna di escursione non ci era ignota poichè sapevamo della sua anche recente attività di attrice cinematografica e particolarmente del ruolo di fidanzata sostenuto egregiamente nel film *Uomini sul fondo*.

Dopo una breve assenza, al richiamo nostalgico delle seduzioni e delle fatiche dello schermo, intende ora riprendere la via verso la quale la spinge l'innata tendenza. Difatti la rivedremo prima ne *I due Foscari*, il film che la Scalera ha attualmente in lavorazione nei suoi operosi cantieri, indi ne *Le vie del mare*, la bellissima realizzazione della Viralba che Camillo Mastrocinque sta curando nei teatri del Quadraro.

Come prima cosa ci siamo soffermati ad ammirare le moli imponenti degli edifici che squadre d'operai specializzati, sotto la guida esperta dell'architetto Solvo d'Angelo, hanno rapidamente innalzato di fronte all'ingresso principale della Città del Cinema.

«E' la piazza del Municipio di Bengasi, ho detto, quella che voi vedete sorgere davanti ai vostri occhi come per arte d'incanto, e riproduce con fedeltà assoluta, che fa onore al suo costruttore, lo stile sobrio e solenne della Quarta Sponda. Oggi, come vedete, la piazza è deserta: fra non molto

però Genina dovrà girare alcuni degli esterni più belli e più drammatici del film edito dalla Bassoli e allora la rivedremo gremita di folla variopinta che le renderà il vivo e suggestivo colore dell'ambiente bengasino».

A questo punto Felga Lauri mi ha chiesto se era possibile vedere qualche scena in lavorazione ed io: «Purtroppo non è possibile perchè gli interni sono tutti esauriti. Se foste venuta qualche tempo fa avreste potuto assistere al teatro n. 5 a delle riprese veramente grandiose. Soprattutto le inquadrature riprese nel rifugio antiaereo con la partecipazione di oltre mille comparse sono riuscite meravigliose ed in esse ho riconosciuto l'arte del miglior Genina, quello dell'*Assedio dell'Alcazar*. Se poi volete conoscere il mio modesto parere sull'interpretazione della vicenda vi dirò che mai ho conosciuto un complesso artistico più affiatato di quello formato da: Maria de Tasnady, Fosco Giachetti, Amedeo Nazzari, Vivi Gioi, Guido Notari, Laura Redi, Fedele Gentile, Maria Bissi, Leo Garavaglia, Giovanni Grasso, Carlo Tamberlani. Ma il più grande degli attori mi è sembrato Pucci, il piccolo prodigioso fanciullo che interpreta la parte del figlio del capitano Berti, il nostro Fosco Giachetti».

Così dicendo ci siamo incamminati verso gli stabilimenti le cui curiose sagome a mo' di hangar si stagliavano di contro al limpido cielo come rosse macchie.

Un breve silenzio e poi ho ripreso: «Ora, di certo, vorrete vedere il film dove fra qualche giorno lavorerete; prima però desidererei che me ne parlaste brevemente. Confesso che nulla ne so di preciso.

La mia gentil compagna mi ha risposto scorridando: «Se ciò può farvi piacere... il soggetto, del resto, lo dovrete conoscere giacchè è ricavato dalla notissima commedia di Paolo Ferrari *Cause ed effetti*. Alessandro De Stefani, naturalmente, nel ridurlo per lo schermo, ha tenuto conto delle peculiari esigenze della Decima Musa, ma vi posso assicurare che il pensiero del grande scrittore modenese, nelle sue linee essenziali, è stato

rispettato. La sceneggiatura, che ho letto con interesse crescente, mi è parsa ricca di movimento, di ritmo cinematografico e le situazioni ora drammatiche, ora idilliache, ora semplicemente descritte, sempre vive e colorite. Che dirvi di più? Il regista, Camillo Mastrocinque, non ha certo bisogno della mia modesta parola. Comunque se aveste avuto la fortuna di assistere alla proiezione privata di *Fedora* senz'alcun dubbio dovrete convenire con me che il Mastrocinque si sta, ogni giorno di più, affermando come il direttore artistico più fine e geniale della nostra cinematografia.

Colà abbiamo potuto assistere ad una scena di particolare interesse nella quale agiva Miriam di San Servolo insieme ad Adriano Rimoldi. La giovanissima attrice, che interpreta la gentile figura della protagonista Anna, è riuscita subito a suscitare la nostra ammirazione non soltanto per le sue indubbie doti fisiche, ma soprattutto per la sua recitazione e per la sua personalità ricca di fascino e di forte temperamento drammatico.

Nel teatro accanto si giravano alcune sequenze de *Le due orfanelle*, una pellicola destinata a grande successo popolare.

«Si tratta, mi sono affrettato a chiarire alla mia graziosa ospite, di un soggetto ricavato dal truculento romanzo dello scrittore francese D'Ennery. Ai bei tempi del muto, e questo certamente voi non lo potete sapere, Griffith ne fece un'indimenticabile riduzione cinematografica valendosi dell'interpretazione delle due sorelle Gish, Lillian e Dorothy. Ora Carmine Gallone vuol tentare un'edizione italiana ed io sono quasi certo che il nostro regista, con l'aiuto, s'intende,

La giusta legge di guerra impone una nuova riduzione del 25% sul numero delle pagine dei periodici. In conseguenza, siamo costretti a sospendere le rubriche "Bar", "Cinematografia germanica", e a fare altre temporanee riduzioni.

Siamo sicuri che i lettori de "Lo Schermo" accoglieranno, con la stessa convinta disciplina con cui l'abbiamo accettata noi, il provvedimento che vuole essere ed è contributo all'immane trionfo della Italia fascista. VINCERE!

dei mezzi tecnici perfezionati, riuscirà a superare il più famoso maestro americano ».

Frattanto il nostro sguardo si indugiava con compiacenza sui particolari dell'ambiente, che doveva rappresentare il sudicio abituro della megera Frochard, finché non è stato attratto definitivamente dalla drammatica scena che si svolgeva sotto l'abile direzione di Gallone.

Malgrado che Cairelli, il prezioso aiuto del regista, avesse ordinato con voce stentorea il silenzio, si gira, siamo riusciti a stento a frenare l'esclamazione di meraviglia che prorompeva dalle nostre labbra. Sotto la sfelgorante luce dei cinque metri avevamo riconosciuto i volti di Maria Denis e Alida Valli incorniciati da due fluenti capigliature di un biondo oro. Allora ripensando alla chioma corvina dell'una ed a quella castana dell'altra abbiamo argutamente discusso intorno alle tiranniche esigenze delle metamorfosi cinematografiche che assai spesso richiedono simili capovolgimenti dei segni caratteristici che madre natura ci ha elargiti.

Passando, poi, di sorpresa in sorpresa abbiamo assistito in un altro teatro (quello contrassegnato col numero 9) ad una scena de *La fabbrica dell'imprevisto* dove Bagolini ed Ermelli si sono esibiti in un esilarante battibecco.

Difatti i due spiritosissimi attori, sotto le spoglie di emeriti banditi sorpresi dalla polizia, stavano bisticciandosi sottovoce, le mani in alto, perché uno di essi aveva dimenticato in cucina la rivoltella che in quel frangente poteva essere di prezioso ausilio. Con le lacrime agli occhi dal gran ridere ci siamo

avvicinati al regista per congratularci vivamente con lui per aver saputo imprimere alla scena un ritmo saporitamente cinematografico ed averla diretta con garbo e con senso della misura.

Jacopo Comin ci ha accolto con squisita cortesia ed ha voluto anche brevemente narrare gli episodi più interessanti dell'allegria commedia la cui trama è intessuta attorno alla figura del conte Alberto, impersonato da Maurizio d'Ancora, il quale, afflitto da parecchi milioni, scrittura un'intera compagnia cinematografica perché gli procuri un po' d'imprevisto.

Fra gli attori che prendono parte alla vicenda abbiamo potuto avvicinare Vera Bergman, notissima ed ammiratissima dal pubblico italiano per essere apparsa sugli schermi più e più volte in ruoli di protagonista con interpretazioni impeccabili. E' giovane colta ed avendo viaggiato mezzo mondo conosce alla perfezione diverse lingue tra le quali, naturalmente, la nostra.

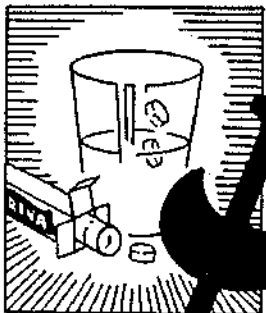
Ci ha confessato che all'origine della carriera cinematografica ha provato (come del resto tutti coloro che stanno per iniziarsi all'arte) un sincero... timore per la macchina da presa, ma che vinta questa prima impressione, ora si muove ed agisce come se fosse nel mondo della realtà. Ha concluso che pur preferendo le parti drammatiche, è lietissima di esser stata chiamata a prestare la sua opera in un film schiettamente comico, per le sensazioni nuove che vi ha provato e per la inconsueta esperienza che le consente di aggiungere alla collana delle sue interpretazioni questa di un genere per lei assolutamente nuovo.

Nel teatro n. 1 continua la lavorazione del nuovo film *La bisbetica domata*. Ho spiagato, mentre entravamo, alla mia compagna di peregrinazioni, che il soggetto tratto da uno spunto originale del regista Renoir, non ha nulla a che vedere con la omonima commedia di Shakespeare poiché la bisbetica in questione è un caratterino di puro stile novecento, abilissima, quando le saltano i grilli, nel lancio di ogni sorta di proiettili... domestici.

Sul momento la casa del sarto Minola costruita ed attrezzata dall'architetto Gastone Medin, era silenziosa, mi sono quindi limitato a elogiare con termini fioriti l'arte di Lilia Silvi e del suo regista F. M. Poggioli.

Se è amaro per i poveri viaggiatori pigiati sino all'inverosimile dentro la vettura il grido consueto del fattorino dell'autobus: *avanti c'è posto*, ancor più amaro per il povero cronista è dover chiudere la propria rassegna mentre *avanti*, cioè negli altri teatri, ci sarebbe ancora posto per altre considerazioni e per altri spunti destinati a mettere in luce la febbrile attività che oggi anima la fucina centrale della cinematografia italiana. Comunque nei riguardi della spassosa pellicola di produzione Amato che si sta girando a Cinecittà per la regia di Mario Bonnard diremo soltanto che interprete principale ne sarà il simpaticissimo attore Aldo Fabrizi e che con lui collaboreranno A. Cecchi, Adriana Benetti, C. Micheluzzi, Wanda Capodaglio, A. Bragaglia, L. Picasso, G. Migliari, Jone Morino, L. Gazzolo, Gioconda Stari, e molto probabilmente anche Luigi ed Ernesto Almirante.

Negli stabilimenti della Circonvallazione



ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO
IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.



Pubbl. Aut. Pref. Milano 55584 - XV

Appia sono attualmente in corso di progrediente lavorazione:

I due Foscari, un film tratto da un soggetto originale di Gaetano Campanile Mancini, sceneggiato e dialogato da Michelangiolo Antonioni, Mino Doletti ed Enrico Fulci-gnioni. Quest'ultimo è il regista del film e affronta per la prima volta la responsabilità della direzione artistica dopo aver completato la sua preparazione tecnica nel teatro prima e quindi come insegnante di recitazione al Centro Sperimentale di Cinematografia.

Interpreti principali della interessante pellicola sono: Rossano Brazzi (Jacopo Foscari), Carlo Ninchi (doge Francesco Foscari), Elli Parvo (Zanze), Regina Bianchi (Lucrezia Contarini) Memo Benassi (Almarò), Erminio Spalla (Oliviero), Nino Crisman (Marco Loredano), Gero Zambuto (Pietro Loredano), Egisto Olivieri (Marino Cavalli), Carlo Duse (Vivarin).

La produzione è curata da Cesare Zanetti, alla macchina da presa è Ubaldo Arata.

Don Giovanni che è entrato in lavorazione il 25 marzo con la regia di Dino Falconi. Gli autori del soggetto, Dino Falconi e Fabrizio Sarazani e quelli della sceneggiatura, lo stesso Sarazani ed Ermanno Contini, si sono ispirati alle opere di Tirso da Molina, di Molière, di Byron, di Puskin e di De Musset per presentare al pubblico italiano un *Don Giovanni* nuovo e più avvincente. Naturalmente la musica di Mozart seguirà passo per passo la straordinaria avventura terrena di questo personaggio tra storico e leggendario.

Interpreti principali sono: Adriano Rimoldi, Dina Sassoli, Rina Morelli, Paolo Stoppa nei panni arguti di Sganarello. Luis Hurtado, Giorgio Costantini, Guglielmo Barnabò, Cesare Fantoni, Vittorio Capanna, Anna Arena, Carla Candiani, Nicoletta Parodi, Daniela Selva e Leni Vecellio, coronano la numerosa schiera degli attori.

Per il film *Giarabub*, realizzato dalle società Scalera ed Eva, Goffredo Alessandrini si è trasferito con i tecnici in Africa Settentrionale dove, attualmente, sta girando le scene di battaglia che concluderanno l'epico soggetto ideato da Asvero Gravelli.

Alfa Tan è quasi al termine della sua lavorazione per la regia del comandante Francesco De Robertis. Ricordiamo che gli interpreti principali dell'eroica vicenda sono stati i componenti l'equipaggio del sommergibile Toti.

E' ormai in avanzata fase il montaggio *Le vie dell'amore*, già annunciato come *Perdizione*. Adriano Rimoldi, Dina Sassoli, Carlo Romano, Marisa Vernati e Carlo Tamberlani ne sono stati gli interpreti principali. Questo è il quadro, complesso e grandioso, del film che la Scalera ha attualmente in lavorazione presso i suoi teatri o in esterni. Ma un respiro ancora maggiore offrono

i film che presso la stessa gloriosa società sono in preparazione.

La tirannia dello spazio non ci consente purtroppo che un arido elenco di nomi e di dati.

La celebre attrice Viviane Romance è stata nuovamente scritturata in esclusiva dalla Scalera e le verrà affidata la parte di protagonista nel film *Carmen* diretto da Cristian Jaque.

Gnelfo Civinini sta apprestando la sceneggiatura del film *La fanciulla del West*, del quale sarà anche supervisore: invece Bonfantini, Margadonna e Richelmi stanno studiando la sceneggiatura di *Più che la vita*, soggetto drammatico che si svolge in una regione delle nostre Alpi e che è stato scritto da Mario Soldati, il quale naturalmente sarà anche il regista. Il comandante Francesco De Adonis dirigerà *Marinaretta*, film di cui egli stesso è soggettoista e che tratterà dell'istruzione, dell'addestramento e della preparazione dei giovani della leva di mare.

L'espresso del Guatemala è il titolo di un soggetto di Orio Vergani che verrà tradotto sullo schermo.

Macario lavorerà prossimamente per la Scalera ne *il Fanciullo del West*, diretto da Oreste Biancoli.

Prosegue con ritmo sostenuto la lavorazione di *Giorno di nozze* il nuovo film della Lux che l'ha affidato alle sapienti mani di Raffaele Matarazzo. Il soggetto è tratto da una graziosa commedia di Paola Rinora che svolge una trama ricca di trovate da comiche a sentimentali. Fra gli interpreti principali, accanto a Paola Borboni, Armando Falconi, Roberto Villa, Carlo Campanini, Amelia Chellini, vedremo Anna Vivaldi, una nuovissima attrice proveniente dalle giovanili file del Teatro dell'Università di Roma e che la Lux si appresta a lanciare in grande stile in questo film.

Giorgio Simonelli è impegnato a dirigere importanti scene di *La danza del fuoco* di produzione Inac.

Schermi nel mondo. La bellissima pellicola realizzata con inusitata ricchezza di mezzi si avvarrà dell'interpretazione di autentici assi quali: Paola Barbara, Luisella Begbi, Gustavo Del, Silvana Jachino, Carlo Minello, Maria Jacobini, Tina Lattanzi, Jone Salinas, Bianca Doria, Guglielmo Sinaz, Fedele Gentile, ecc.

Il film che la CIF ha messo recentemente in lavorazione negli stabilimenti di Tirrenia con il titolo di *C'è sempre un ma...* prosegue celermente nelle sue riprese sotto la direzione di Luigi Zampa e volge ormai verso la fine. Rivediamo gli attori principali che prendono parte alla graziosa ed allegra vicenda: Carla del Poggio, Adriana Benetti, Rubi d'Alma, Jone Morino, Aroldo Tieri, Nunzio Filogamo, Armando Francioli, Carlo Micheluzzi, Ada Dondini e Giorgio Gentile.

VITTORIO SOLMI



Dall'alto in basso: Mastrocinque, Luisa Ferida e Valenti mentre si gira "Fedora". - Proia, il maestro Giordani e l'attore Bernardi a Cinecittà - Alida Valli alle prese col parrucchiere in una sosta durante "Catene invisibili"...

Una scena del film: "C'è sempre un ma..." con Rubi D'Alma, Jone Morino, Nunzio Filogamo e Danieli.



Il 2° Gruppo della Scalera Film

Le vie dell'amore

(PERDIZIONE)

Prod. Scalera

Regia: G. Campogalliani

Interpreti: Adriano Rimoldi
Dina Sassòli
Marisa Vernali
Carlo Romano
e Carlo Tamberlani

I due Foscari

Prod. Scalera

Regia: E. Fulchignoni

Interpreti: Carlo Ninchi
Rossano Brazzi
Regina Bianchi
Elli Parvo

Noi vivi

Prod. Scalera - Era - A. C. I.

Regia: G. Alessandrini

*Interpretato da un
complesso artistico di prim'ordine*

Amanti senza domani

Prod. Scalera

Regia: M. L'Herbier

Interpreti: Fernand Gravey
Marie Dea
Micheline Presle
Pierre Renoir

Musica, maestro!

Prod. Bauman

Regia: S. Bauman

Interpreti: Adolf Jahr
Alice [Babs] Nilson

Lettere d'amore smarrite

Prod. Praesens

Regia: Lindtberg

Interpreti: Alfred Rasser
Anne Marie Blanc
Paul Hubschmidt

Mercato di ragazze

(Tit. provv.)

Prod. Imago

Regia: F. Podmaniczki

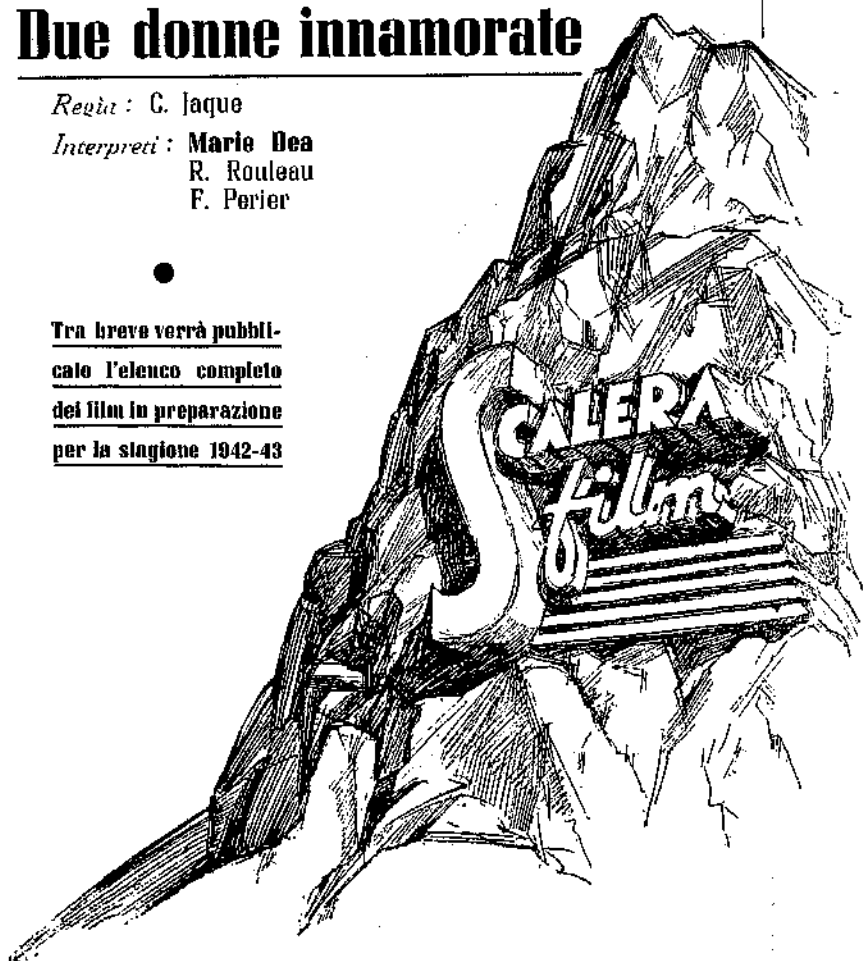
Interpreti: Zita Szeleczky
J. Sardy
M. Kiss

Due donne innamorate

Regia: G. Jaque

Interpreti: Marie Dea
R. Rouleau
F. Perier

Tra breve verrà pubbli-
cato l'elenco completo
dei film in preparazione
per la stagione 1942-43



Fosco Giachetti e il piccolo Pucci
nel film: "Bengasi",
(Film Bassoli - Distr. Tirrenia)

MONTAGGIO

Conclusione del ciclo.

Quanto ha annunciato il Direttore Generale della Cinematografia, avv. Eitel Monaco, su l'imminente provvedimento che stabilirà definitivamente la contrattazione dei film a percentuale sugli effettivi incassi, conclude il ciclo delle provvidenze governative e corporative in tema di industria e di commercio cinematografici. L'ultimo residuo del vecchio sistema, il cosiddetto contratto a base dei capi-gruppo, sta per sparire per sempre dal campo del commercio cinematografico per lasciare il posto alla contrattazione a percentuale, cioè ad una contrattazione da cui, per dirla con una parola cruda ma espressiva, ogni sorta, specie e sottospecie di "camorra" è automaticamente esclusa. Infatti, finora, col sistema dei capi-gruppo, il noleggiatore aveva sempre, di fronte all'esercente, il coltello dalla parte del manico. Ad uno o due film di sicuro rendimento commerciale, il noleggiatore accodava il resto dei film che facevano parte della sua programmazione: se l'esercente voleva quell'uno o quei due tali film bisognava che prendesse anche gli altri. Da ciò, com'è intuitivo, nasceva quel fatale ingombro del mercato e la enorme percentuale di film mediocri di fronte ad un minimo di film supportabili; e, ciò che era anche più importante ai fini della produzione, quella certa tal quale facilità di produrre film "alla meno peggio" che, bene o male, finivano tutti per apparire sullo schermo, ne valesse o non ne valesse la pena. Il sistema annunciato dal Direttore Generale della Cinematografia, quello della percentuale in base agli effettivi incassi, è invece di per sé, altamente selettivo ai fini della produzione. Il noleggiatore sarà il primo ad essere interessato ad avere in programma soltanto film che, a prescindere dal loro costo, possono offrire garanzia di un sufficiente reddito commerciale medio in modo da soddisfare e l'esercente e il pubblico.

La vecchia parola del gergo cinematografico "cannone" è dunque destinata a sparire e, con la parola, la cosa. Non crediamo ci sia da allarmarsi a questo proposito.

Le case di noleggio, specialmente le più importanti, quelle che avranno resistito alla selezione imposta dalle nuove provvidenze governative, avranno sempre in programma dei "cannoni", ossia dei film che saranno come la pietra di paragone della produzione di un dato anno. Ma dietro questi "cannoni" non ci saranno più dozzine e dozzine di filmetti, appena sopportabili per i pubblici della estrema periferia o delle più lontane provincie, ma una produzione "media" veramente degna di questo nome a cui si è voluto attribuire, a torto, il significato di scadente. L'Italia cinematografica ha bisogno, nelle condizioni attuali, di produrre parecchie centinaia di film all'anno per coprire il proprio fabbisogno. E' appunto la produzione media quella che ha il maggior valore. Averta liberata dalle pastoie del "capo-gruppo" sarà stato un nuovo e valido contributo al potenziamento della nostra produzione ed allo snellimento del nostro commercio e del nostro esercizio cinematografici.

Risveglio della cronaca.

Abbiamo notato, in queste ultime settimane, un notevole risveglio della cronaca cinematografica sui maggiori quotidiani di Italia. Intendiamoci bene: della vera e propria cronaca, quella che si dedica al lavoro in corso negli stabilimenti, alla fervidissima attività che si svolge da Cinecittà a Tirrenia, dalla Farnesina alla torinese Fert, dalla Scalera a tutti gli altri teatri di posa della penisola. Diciamo senza ambagi che, questa volta, scrittori e cronisti dei quotidiani vanno lodati senza riserve per codesto loro odierno lavoro. I punti di vista teorici sul cinema hanno anch'essi — e come! — il loro interesse anche per una certa parte del pubblico. Ma non certamente per la maggioranza di esso. Ora, è appunto la grande maggioranza del pubblico che deve essere interessata ogni giorno di più alla produzione cinematografica nazionale. Nessun altro mezzo, più delle colonne dei quotidiani, (il numero dei lettori dei quali è dell'ordine delle centinaia di migliaia) è più efficace e incide più direttamente sul medesimo pubblico, specie se si tratta di "vera" cronaca, cioè di quella che faceva vivere, per dir così, il pubblico a contatto con i registi, gli attori e le attrici che preferisce e che ama intravedere in quel magico campo d'azione che è lo stabilimento di posa, soffuso di un indicibile alone di fantasia.

Resipiscenza francese.

Hanno riecheggiato qua e là, su riviste e giornali che si occupano ancora di cinematografia d'oltralpe e d'oltreoceano (a proposito: un pochetto di maggior controllo su codeste pubblicazioni ci pare che non farebbe male) notizie della produzione cinematografica francese, specie nel senso di "nuovi indirizzi" della stessa.

Riteniamo che i francesi superino ogni limite del giusto e dell'onesto quando parlano di rinnovamento della cinematografia francese basata — secondo quanto afferma la maggior rivista cinematografica parigina — in base ai principi di Patria, di Religione, di Famiglia. Il cinematografo francese, che di codesti principi non solo ha fatto costantemente a meno ma che ha cercato di colpire nel profondo in base alla stolida ed ebraica formula dell' "arte per l'arte" è molto, troppa definitivamente in ritardo per

poterli comunque "riacchiappare" e farli suoi, ad uso di un pubblico che aveva abituato a disinteressarsi di essi come di qualcosa di antiquato e di fuori del tempo. Vero è che non è tardata per la Francia di Versailles l'ora della sacrosanta resa dei conti ma da questa resa dei conti la cinematografia non solo non può essere esclusa ma deve sopportare il massimo peso.

Non comprendiamo una propaganda, che dopo aver condotto la Francia fino all'abisso tenta ora di salvarla a qualunque costo.

CHIUNQUE

Un fiero polemist

Riceviamo:

Caro Direttore,
da un mio articolo sull'attrice Ingrid Bergmann, pubblicato nel numero di febbraio di questa rivista, un "asterisco" della rivista del Centro Cattolico Cinematografico ha prelevato con le uguzze molle della malignità una scherzosa freasetta e l'ha commentata con parole importanti.

La frase, tanto per intenderci, era la seguente: "In verità, per parlar chiaro, innamorati di Ingrid Bergmann lo siamo un po' tutti, sia pure inconsciamente". Questa innocente confessione ha profondamente scandalizzato il pudico "asterisco", inducendolo a negare con tutte le sue forze di essere mai stato innamorato di Ingrid Bergmann. "La confessione di M. C.", scrive il fiero polemist della rivista del C.C.C., "è del tutto personale, non estensibile e di un valore documentario non indifferente. Nessuno, fino ad oggi, aveva ardito tanto! Le serve ed i gagà sono, sotto certi aspetti, riabilitati, e riabilitato è, almeno in parte, anche Marco Rampecci che a suo tempo non si trattenne dal delirare con letteraria ambizione per tutto un'ampio (sic) volume, su "stelle" di variabile grandezza".

"Un ampio" con l'apostrofo: e va bene. Comunque, prima di acciacciare una polemichetta con un avversario (senza apostrofo) così inesorabile in materia di costumi e così spensierato in materia grammaticale, vorrei che il severo revisore delle bucce mie si decidesse a rivedere intanto le sue. Poi discuteremo anche per un'intera annata: con l'apostrofo, s'intende.

Grazie dell'ospitalità.

Mino Caudana



Maria Mercader e Anna Magnani in "Finalmente soli" (Prod. Vitalba - Distrib. Tirrenia Cinem.)



Ingrid Bergmann nel film "Verso il sole"

(Distrib. Tirrenia Cinematografica)



I Film di

« Un garibaldino al convento », presentato in questi giorni sugli schermi italiani, ha indubbiamente costituito il più importante avvenimento cinematografico della stagione. Il suo folgorante successo artistico e finanziario rappresenta il logico risultato di un prodotto di classe superiore. Scrive a questo riguardo Eugenio Giovannetti: « Un garibaldino al convento » è uno degli spettacoli più completi per quel che sia drammaturgia filmistica. C'è il colore, la mondanità, la caricatura, la passione nelle note sovraccute dell'amore, della fede, della patria: c'è il dramma infine, scoppiante e squillante nelle forme e negli spiriti dell'epopea garibaldina ».

« Un garibaldino al convento » non è unicamente il successo di una casa ma anche quello, notevolmente più importante, dello « stile » produttivo e organizzativo di una casa che nulla trascura per offrire all'esercizio, film di ottimo contenuto artistico e di sicuro rendimento commerciale.

A quello, eccezionale, film di Vittorio de Sica seguirà, infatti, in questa primavera, la presentazione da parte della « Tirrenia Cinematografica » di alcuni ottimi film, italiani e stranieri, di cui, brevemente, elenchiamo ora le caratteristiche principali.

« Finalmente soli » trae il suo spunto, felicissimo, da un celebre canovaccio teatrale a grande successo. L'intreccio, di carattere nettamente farsesco, è condotto a travolgente andatura, ricco di situazioni paradossali, di sconcertanti imprevisti, di fulminei colpi di scena, di episodi deliziosamente spassosi che si sgranano veloci, l'uno dopo l'altro, in un'atmosfera satura della più schietta e irresistibile comicità.

L'ambiente 1910 conferisce al film un tono gustosamente rievocativo: quel caratteristico sapore del tempo trascorso, entro il quale personaggi e avventure si muovono in un clima di succoso umorismo.

Sotto la guida esperta di Giacomo Gentilomo, al quale è dovuto l'ottimo « Brivido », agiscono in « Finalmente soli » alcuni fra i più popolari attori dei nostri schermi: Enrico Viarisio, Maria Mercader, Maurizio d'Ancora, Virgilio Riento, efficacete affiancati da Lia Corelli, Ernesto Almirante, Mariuccia Dominiani, Miguel del Castillo.

Ingrid Bergmann è la protagonista di « Verso il sole », il secondo « film di primavera » presentato dalla « Tirrenia Cinematografica ».

Presentare Ingrid Bergmann è del tutto superfluo: la sua potente personalità, impostasi ai pubblici internazionali attraverso interpretazioni di una classe superiore, non ha bisogno di illustrazione. Indubbiamente il cinematografo europeo conta nella Bergmann la sua massima attrice. In « Verso il sole », la sua più recente fatica artistica, la grande attrice svedese dà vita ad una figura vibrante di umano rilievo e di calda passionalità, eroina di una vicenda che ha offerto al temperamento acceso di Ingrid Bergmann il modo di far riflettere, ancora più che nelle precedenti interpretazioni, il complesso delle sue eccezionali possibilità. E' di

Maria Mercader, Massimo Serato, Elli Parvo, Enrico Glori ne "L'uomo venuto dal mare", (Prod. Atlas - Distrib. Tirrenia Cinemat.)

primavera

ieri un suo clamoroso successo: oggi Ingrid Bergmann ritorna e ritorna al fianco di un altro fulgido astro dello schermo: Lars Hanson, l'uomo che interpretò, al fianco della Garbo, un mirabile film. « Verso il sole » reca la firma di uno tra i più quotati realizzatori europei, Gustaf Molander, il quale ci offre un'opera cinematografica di vasto respiro, contrassegnata dalle caratteristiche di un'intelligenza fresca e originale, di una sensibilità spiccata, di una tecnica esperta e sicura.

Anche « L'uomo venuto dal mare », il film di produzione « Atlas » già annunciato con il titolo « Giorno di festa », è pronto e quanto prima verrà presentato al giudizio del pubblico. Il pronostico non è difficile: si tratta di un film che registra al proprio attivo un soggetto ricco di elementi drammatici — realizzato nel luminoso paesaggio della Marina di Chioggia — una regia abile e sensibile dovuta a Roberto de Ribon e Belisario Randone un'interpretazione calda, animata, incisiva, resa alla perfezione da Massimo Serato, Maria Mercader, Elli Parvo, Enrico Glori.

« Amore ribelle » allinea singolari « numeri » di attrattiva, primo fra tutti il genere stesso del film, un « passionale » a tinte accese, romanzesco e ardente. « Amore ribelle » porta sullo schermo tutto un mondo pittoresco e vivo, un'umanità primitiva percorsa dai fremiti delle passioni elementari. Ai tormentati personaggi di « Amore ribelle » hanno dato squisita vita d'arte alcuni fra i più noti attori dello schermo europeo: Madeleine Sologne, José Noguero e Marguerite Moreno.

« In nome del popolo », prendendo lo spunto da un fatto di cronaca, si snoda, movimentatissimo, in un'atmosfera dominata dall'imprevisto e dalla sorpresa. Un individuo mascherato, un fantomatico criminale, terrorizza con le sue imprese delittuose una intera regione: grassazioni, svaligliamenti, incendi, uccisioni sono all'ordine del giorno. I più esperti poliziotti sono mobilitati per dare la caccia all'inafferrabile bandito. Le indagini si muovono sulla scorta delle prime deboli tracce, procedono e si sviluppano parallelamente ad un appassionato intreccio d'amore, fra inchieste, interrogatori, confronti drammaticissimi. Il cerchio si stringe sempre più intorno al criminale: la morsa si chiude lentamente ma inesorabilmente; l'ultima parola sarà alla giustizia. Realizzato magistralmente da Erich Engel, ed interpretato con estrema efficacia da Rudolf Fernau, Cristina Grabe e Ellen Jabe, « In nome del popolo » si presenta come un classico del dramma a forti tinte.

« L'allegro duca », ultimo film della eccezionale « serie primaverile » della « Tirrenia Cinematografica », racconta i guai divertenti e le amene peripezie di un camiciaio alla moda, condotto da una strana ventura alle soglie di un trono operettistico. Tutto lo spirito della moderna commedia è condensato in questo film irresistibilmente gaio, agile, vivacissimo, paradossale. In « L'allegro Duca », Lucien Baroux, Alerme e André Lefaur formano un trio indimenticabile.

Una scena di « L'allegro Duca ».
(Distribuzione Tirrenia Cinematografica)



Un'inquadratura del film « Amore ribelle »

(Distrib. Tirrenia Cinematografica)



Rudolf Fernau in « In nome del popolo »

(Distrib. Tirrenia Cinematografica)



"C A T E N E INVISIBILI,"

Tutte le volte che si annuncia la preparazione di un nuovo film, la curiosità del pubblico si acuisce nella lunga attesa e gli appassionati dello spettacolo cinematografico trovano assai spesso che questa si protrae oltre i limiti del previsto, poichè, profanti, non sanno quanto sia arduo, complesso e difficile il lavoro preparatorio e come le molteplici fasi in che questa è divisa debbano, per imprescindibili esigenze organiche, seguire l'una all'altra senza possibilità di simultanee o parallele realizzazioni. Eppure basterebbe pensare che soltanto la sceneggiatura, a sua volta preceduta dalla stesura del soggetto e dal trattamento, richiede tempo e fatiche più lunghe di quelle che occorrono al commediografo o allo scrittore di romanzi per dar veste concreta e definitiva alle creazioni della loro fantasia; basterebbe pensare che il lavoro delicatissimo delle riprese si svolge in località disperate e lontanissime l'una dall'altra, richiedendo il trasporto dei mezzi meccanici e qualche volta anche dello intero complesso artistico; basterebbe pensare alla inevitabilità degli errori che debbono essere corretti; alle lacune della pellicola che debbono essere colmate, alla superfluità di episodi che debbono essere eliminati del tutto attraverso un fine lavoro di rifinitura che al pari di quelli che lo hanno preceduto, richiede esperienza grande, intuito pronto e lunga fatica.

Queste necessità naturalmente si centuplicano allorchè si tratta di quei film che si chiamano «grandi» come quello, ad esempio, dal titolo *Catene invisibili*, film che la Italcine ha in questi giorni portato al successo sulla ribalta degli schermi.

La trama sulla quale si svolge questo accuratissimo prodotto della benemerita casa cinematografica, è quanto mai complessa sia per la caratteristica sagoma spirituale dei personaggi che vi agiscono, sia per la varietà degli ambienti, attraverso i quali trascorre. Essa si impenna sulla reciproca incomprendenza di due giovani: una fanciulla moderna e spensierata ed un uomo forte e volitivo che, pur nel contrasto dei temperamenti e senza che se ne rendano ragione si sentono attratti l'uno verso l'altra e come legati da un sottile e segreto vincolo di simpatia. Ma l'incomprendenza è determinata da molteplici cause: per entrambi dalla diversità degli ambienti nei quali hanno trascorso la loro esistenza prima di intimamente conoscersi; per l'uomo in particolare dalla apparente freddezza con la quale la fanciulla accoglie la notizia della morte del padre, dalle inesplicabili attenzioni che essa usa verso un operaio che ha fatto accogliere nello stabilimento da lui diretto e che risulterà

poi essere un suo fratello paterno nato da illegittimi amori, delle troppo appariscenti tendenze alla libertà ed alla indipendenza; per la fanciulla infine dal carattere chiuso ed autoritario del giovane direttore che le si presenta sotto un profilo morale troppo duro ed inflessibile. Soltanto quando lo svolgersi degli eventi avrà dissipato il velo che tiene celata la vera natura delle loro anime, la invisibile catena che li tiene avvinti loro malgrado si trasformerà in un nodo più saldo e la vicenda avrà la sua logica, felice ed umana conclusione.

Come si vede, il soggetto, superando la abusata e falsa retorica che era di gran moda trent'anni fa, è perfettamente aderente allo spirito dei nuovi tempi e sa tenersi ugualmente distante così dalle vuote romanzierie, come dalla artificiosa drammaticità dell'irreparabile. C'è in questa nuova tendenza quel soffio di fresca sincerità che il mondo moderno ha saputo infondere a tutte le cose e particolarmente a quelle che sono riservate al dominio dei più intimi sentimenti del cuore.

Altre ragioni hanno indotto ad ottenere il pieno successo del nuovissimo film ed anzitutto la varietà degli ambienti nei quali successivamente ed alternativamente si trasporta l'azione. Alcune scene sono state girate nel ritrovo mondano della Capitale noto sotto il nome di «Biblioteca del Valle», altre in una caratteristica sala di bigliardi, altre ancora in un grande stabilimento siderurgico dell'Alta Italia, altre infine a Moltrasio sul lago di Como e poi a Capri.

Anche gli interni sono stati predisposti e riprodotti con cura meticolosa, con sapiente decoro e con piena aderenza alla realtà.

L'eccellenza degli attori, aggiunge un'ultima garanzia di successo: Alida Valli nelle vesti di Elena, la giovane figlia del secolo, protagonista della vicenda, ci ha dato una di quelle sue perfette interpretazioni che ci rivelano un temperamento duttile dalle sicure intuizioni, capace di svelarci tutte le sfumature del complesso carattere dei personaggi che è chiamata ad interpretare; Carlo Ninchi, per quanto adusato fin qui ai film storici, con quella sua figura incisiva, con gli atteggiamenti energici e volitivi che sa assumere, è riuscito senza dubbio un impeccabile direttore di stabilimento; gli altri pure noti e bravissimi, Andrea Checchi, Giuditta Rissone, Carlo Campanini, Jone Morino, già sperimentati allo schermo, hanno degnamente assolto alle esigenze dei ruoli che hanno avuti affidati.

Il soggetto è stato ideato da Francesco Marturano. Il commento musicale è di Carlo Innocenzi e comprende oltre alle musiche originali, motivi tratti da composizioni di Schumann e Sibelius. S.

Alcune scene dal film "Catene invisibili".
(Prod. Italcine - Distribuzione Ici).

SI GIRA "DON CESARE DI BAZAN..

Come deve essere il film in costume

Sui film in costume se ne son dette di cotte e di crude. Chi li porta al settimo cielo, chi li scaraventa nel profondo nell'inferno. — Siamo stufo del costume del quale stiam facendo indigestione — proclama l'uno, ma c'è sempre un altro pronto a rimbeccare che il film in costume è più bello perché fa sognare e accende la fantasia. — E accontenta i facili gusti d'un pubblico senza pretese — ribatte un terzo, anche se un quarto è lì pronto ad asserire che i film in costume son fatti meglio e che gli attuali film moderni sono ben lungi, in generale, dall'eguagliare quegli altri. Insomma: l'una e l'altra parte hanno un sacco di ragioni da portare a conferma delle loro opinioni.

E allo spettatore spassionato vien fatto di ricordare un certo sindaco di fogazzariana memoria che, ascoltate attentamente le proposte d'un assessore, gli dava coscienziosamente ragione; e che con non meno coscienza ammetteva che anche l'avversario del proponente aveva ragione quando gli s'opponneva con certi particolareggiati motivi, ai quali pareva al signor sindaco che non ci fosse niente da obiettare. Senonché... senonché non era sempre detto che il primo che aveva parlato s'acquiescasse subito e non avesse un altro cumulo di prove per suffragar la sua tesi; ma anche il secondo ne aveva altrettante per corroborare la sua e il povero sindaco a dar ragione ora all'uno, ora all'altro con la stessa imparziale obiettività.

Tutto ciò per farci convenire che tanto gli esaltatori quanto i denigratori del costume han ragione a seconda che si tratti di questa o quella pellicola. Certo quando il film in costume è goffo pesante, bolso e impennacchiato, non si deprecherà mai abbastanza il malvezzo di certi produttori che s'abbandonano tanto facilmente al cattivo gusto oleografico dei drammoni pseudo storici, chiudendo la porta in faccia a tutto quel ch'è nuovo, originale e periglioso; ma quando viceversa la pellicola in costume è bella — *Salvator Rosa*, *La Corona di Ferro*, *Piccolo Mondo Antico*, *I Mariti*, *I Promessi Sposi* — come si può in coscienza dar contro a « questo » costume?

E gli attori? I nostri attori sono falsi e tronfi nei costumi; han voglia di drappeggiarsi e d'assumere atteggiamenti teatrali, faran sempre la figura di marionette vestite a festa, sentenzia qualcuno, ma altri aggiungono invece: gli attori nostri non son mai così a posto, così disinvolti come quando indossano le vesti di lontani avi.

Chi ha ragione? Ancora una volta tutte e due le parti contraenti. Vale a dire: ci sono attori assolutamente spaesati in palandrane antiche e ce ne sono altri, viceversa, che in costume acquistano uno slancio, una spigliatezza, una gagliardia che gli abiti moderni mortificano e lasciano del tutto ignorare. Ci sono attori — e attrici — che si muovono in panni quattro, cinque o secenteschi come se andassero a prendere l'aperitivo a Via Veneto dopo una partita di tennis; e ci sono attori — e attrici — che nel costume — e solo allora — dan subito l'idea di trovarsi al loro vero posto, acquistano leggiadria, nobiltà, espressività, fierezza.

Allora? Allora, con tutto l'amore per questi nostri tempi e il desiderio di vedere bei film moderni, ben vengano le pellicole in costume quando sian ricche di fantasia, d'eleganza, d'ardore e di stile e quando i suoi interpreti conoscano l'arte e abbiano il fisico adatto per immedesimarsi nei personaggi d'un tempo che fu e renderli con quella verità e quella scioltezza che ce li faccia amare e ricordare.

Pensavamo a tutto questo quando fu an-

nunciato l'inizio della lavorazione di *Don Cesare di Bazan*, dalla commedia di Dumas e Denery che l'Elica Film — Artisti Associati — sta girando a Tirrenia con la regia di Riccardo Freda; e confessiamo in tutta schiettezza che dopo aver letto, assaporato anzi, il copione e dopo aver scorso l'elenco dei principali interpreti, abbiamo tratto un bel sospiro di soddisfazione.

La storia di questo Don Cesare, conte di Bazan, Marchese di Villanueva y Fuente y Calatrava, Principe di Salamanca, titolato come tutti gli autentici hidalgos della fiera terra di Spagna e, secondo le buone norme degli hidalgos stessi, cavalleresco, spavaldo e romantico, si svolge a Barcellona in quel fastoso e insieme torvo seicento che vide i trionfi di Velasquez e gli intrighi dei francesi che volevano per loro scopi, la Catalogna libera avulsa dalla Spagna.

E' appunto in seguito ad uno di questi complotti dei catalani che, spalleggiati dall'ipocrito finto gallico, vogliono togliere la loro terra dalle dipendenze del Re Cattolico, che l'irruento e generoso cavaliere, scoperta per caso la cospirazione, si trova coinvolto in una serie d'avventure che vanno dalla romantica conquista del cuore d'una donna ai più sanguinosi duelli, da un misterioso matrimonio, al carcere, al muro di fucilazione. La sua figura s'eleva dalla più scanzonata spensieratezza all'inesorabile vendetta, per placarsi infine nel più ardente amore.

Abbiamo già detto che il conte di Bazan somiglia all'indimenticabile *Salvator Rosa*. Ne ha qualcuno dei caratteri di simpatia e di baldanza, con insieme qualcosa di romantico e di tenebroso; è squattrinato e fiero, nobile e avventuroso, ardente e drammatico, come la terra in cui compie le sue gesta richiedeva.

Don Cesare è Gino Cervi e Paolo Stop-

pa è Sancio. Il fedele e spassoso scudiero del nobile conte. Noi tutti sappiamo già quanto questi due attori sappiano rendere e quale sia lo straordinario loro affiatamento artistico, maturato e irrobustito nei tre anni in cui furono assieme nella Compagnia del Teatro Eliseo. Di Cervi abbiamo in precedenza parlato e di questa sua interpretazione. Di Stoppa vogliamo dire quanto egli sia adatta a calarsi nello stampo di Sancio, servitore comico, attaccato come ostrica al suo nobile padrone e affetto da una grossa mania: quella di far l'attore e di recitare l'*Amleto* e *Giulietta e Romeo*. Un servitore con moine scespiriane che vi farà ridere e commuovere.

Accanto ad essi, cioè a dirle contro di essi e più propriamente contro Don Cesare, sta il cattivo per antonomasia, vale a dire Enrico Glori. Stavolta Cervi avrà Glori e non Valenti come avversario nelle sue lotte a colpi di spada. Meno scattante, meno protervo di Valenti, Glori è però più tortuoso, più odioso, più essenzialmente antipatico. Sullo schermo, s'intende, che nella realtà Glori è un sentimentale napoletano dal cuore grosso così.

Come vedete, c'è in questo film un po' di tutto: i cavalieri, le armi, gli amori, le cortesie, e... le scortesie (siamo a nostra volta cortesi: chiamiamo così i tradimenti di quel perfidone di cui abbiamo parlato) e le audaci imprese e quelle delittuose.

Ma le donne? Non ci son le donne. C'è una donna amata nientemeno dal Re di Spagna e che viceversa ama Don Cesare a sua volta innamorato di lei. La donna che sposa il prede e irruento cavaliere senza saper d'esser sua moglie. Vi meravigliate? No, non svelerò questo arcano, altrimenti l'emozione dell'improvviso vi si sciuperà. Non dirò più nulla.

M. CAV.



Gino Cervi, protagonista del film.
(Produzione Elica Film - Artisti Associati, - Foto Gneuse).

UN FILM DI SICURO SUCCESSO

L'assedio della fortezza di Osaka

Abbiamo avuto il piacere di assistere ad una visione privata del grandioso film «L'assedio della fortezza di Osaka». Si tratta nel vero senso della parola di un film grandioso e bello. La sua realizzazione è stata davvero un ambizioso tentativo di Teinosukè Chinugasà di porre integralmente sullo schermo la famosa campagna estiva di Iejasu, il fondatore dello sciogunato Tocugauo, contro la costa dei Toiotomi, conclusasi con la caduta della fortezza di Osaka nel Maggio 1615.

Il compito che il giovane regista si assumeva era pieno di responsabilità e per nulla semplice. La rappresentazione cinematografica di questa poderosa ed intricata vicenda è degna quindi di plauso. Nella prima parte il periodo storico è reso con acuto realismo, ed evidente appare lo spirito primordiale di semplicità e di forza, messo a nudo negli uomini dai grandi e continui conflitti che agitavano il Paese. Ad essa si contrappone la seconda parte, in cui il protagonista acquista in pieno il suo valore di difensore della giustizia, mentre nel fondo continua la battaglia. L'amore di due giovani cuori che sullo sfondo della lotta cruenta, si erge puro e maestoso, appare in numerose sequenze ed è trattato da mano maestra. L'atmosfera è resa in modo stupendo. La gentilezza e la semplicità nonché il coraggio della Principessa Senhimè, vero campione di bellezza asiatica, fa presa sul nostro animo. Tutto si fonde in un armonico composto di eroismo e di poesia, di semplicità e di forza, degni dei personaggi che vi agiscono e del tempo in cui l'azione si svolge. Impressionanti e spettacolari le scene di battaglia, eccellenti le azioni di massa, insuperabili le cavalcate.

Una lode speciale va data alla fotografia. L'operatore Coheicohei Sughiama ha affrontato e risolto difficoltà enormi. Sia gli interni che gli esterni sono di una morbidezza e plasticità ineguagliabili. Il commento musicale eseguito dalla compagnia Filarmonica di Kioto è veramente eccezionale. Per questo film che la Generalcine lancerà prossimamente in tutta Italia, il doppiaggio è stato curato in modo particolare, con la collaborazione di eminenti scrittori giapponesi residenti a Roma.

Il film è di produzione Sciocicu - Kioto.



La nuova sede della Filiale di Milano del BANCO DI ROMA, inaugurata il 19 luglio 1941-XIX alla presenza dell'A. R. il Conte di Torino e del Ministro delle Finanze

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE
Soc. An. Capitale e riserva Lit. 358.000.000

209 Filiali in ITALIA, nell'EGEO, nell'AFRICA ITALIANA ed all'ESTERO



BANCA POPOLARE DI MILANO

SOCIETÀ COOPERATIVA ANONIMA - FONDATA NEL 1865
Capitale L. 34.220.450 - Riserve L. 22.308.541 al 31 dicembre 1941-XX

SEDE CENTRALE
MILANO

Piazza Francesco Crispi, 4

4 Filiali - 11 Agenzie in Provincia
18 Agenzie in Città.

Tutte le operazioni di banca.
La più accurata esecuzione
di tutti i servizi bancari

SERVIZIO DISTRIBUZIONE E VENDITA DEI VALORI BOLLATI NELLA LOMBARDIA IN UNIONE
CON LA CASSA DI RISPARMIO DELLE PP. LL.

UN FILM DIVERTENTE

Si gira

“UN GIORNO DI NOZZE”

La famiglia Bonotti abita un po' fuori mano: si sa, alla periferia le case costano meno e Mariano Bonotti vive in un modestissimo appartamento al quarto piano di un gran casamento. E' un piccolo impiegato e vive nella più stretta economia con la moglie Amalia. La sua vita è tutta un calcolo preciso ed equilibrato per far bella figura nell'ambito degli impegni famigliari e per poter pagare ogni mese la retta onerosa del collegio dove viene educata la figlia Mariella.

Gente affettuosa e alla mano sono i due coniugi, sempre buoni, tranquilli, metodici. Ma oggi deve essere una giornata eccezionale: li vediamo affaccendati, ansiosi, gioiosi. Che cosa è successo? Oggi è il 27, giorno tanto sospirato da tutti gli impiegati! Il signor Bonotti ha riscosso lo stipendio — e fin qui nulla di speciale. — Ma il bello è che, pagate tutte le pendenze del mese, si è accorto che una piccola somma gli è avanzata. E che farne? Presto detto: si va a trovare Mariella in collegio. Ed ecco, dunque, l'ansia, la felicità, la fretta.

Ma facciamo un poco le presentazioni: La signora Amalia è una donna di mezz'età, ma tutt'ora ben portante con dei bei capelli argentei. E' vestita modestamente, decorosamente come si conviene ad una buona donna di casa e madre di famiglia; e... che altro? I suoi connotati Bene, fate conto che somigli tanto, ma tanto, in modo di essere confusa con lei, alla signora Amelia Chellini, la ben nota artista. In quanto al signor Mariano Bonotti, non vi dirò quanto è simpatico e caro e affettuo-

so; non vi descriverò i suoi capelli bianchi sempre arruffati e le sue lunghissime sopracciglia: Basterà dire che il signor Bonotti è la copia esatta di Armando Falconi!

Armando Falconi e Amelia Chellini hanno girato proprio in questi giorni una vivace scena di «Giorno di nozze» della Lux Film, tratto dalla nota commedia di Paola Riccò «Fine mese». La parte che vi sostiene Falconi con impareggiabile maestria ci pare che abbia qualche punto di contatto con quella che gli fu affidata in «Se non son matti non li vogliamo»; una parte umana, viva, tanto vera. Un altro punto di contatto con quel film lo si avrà in questa pellicola per il fatto che un altro dei tre matti, Antonio Gandusio, vi prenderà parte.

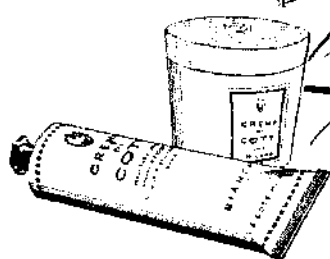
Ma le belle sorprese di questa nuova produzione diretta da Raffaello Matarazzo non finiscono qui. Pensate che anche le più piccole parti sono state affidate ad attori di fama, per cui vicino a Falconi, a Gandusio e ad Amelia Chellini, vedremo Roberto Villa, Paola Barboni, Carlo Campanini, Tina Lattanzi, Lauro Gazzolo, Camillo Pilotto. E in più avremo due volti femminili nuovissimi: l'uno è quello di Anna Vivaldi, giovanissima attrice che ha dimostrato eccellenti qualità interpretative nelle recite svolte al teatro della Università di Roma; l'altro è quello di Chiaretta Gelli, deliziosa bimba dalle attitudini eccezionali e dalla voce d'usignolo che l'ha già fatta battezzare per la nuova piccola Toti dal Monte.



Tre scene di "Giorno di Nozze", il brillantissimo film Lux, diretto da Raffaello Matarazzo e interpretato da Armando Falconi, Antonio Gandusio, Roberto Villa, Anna Vivaldi, Amelia Chellini, Paola Barboni, Chiaretta Gelli (Produzione e distribuzione Lux).



LE VOSTRE AMICHE PIÙ BELLE FANNO COSÌ



TUBO L. 6,50 E L. 10,00
TUBETTO PER BORSETTA " 3,60
VASETTO LUSO " 20,00

Non invidiate le vostre amiche più belle, nè chiedete loro come fanno ad esaltare sempre più la bellezza del loro viso. Non è un segreto. Prima di incipriarsi esse mettono un tenue strato di crema sul viso massaggiando leggermente con la punta delle dita. Poi si incipriano. Voi potete fare altrettanto, ma per riuscire non dovete usare una crema qualunque che può farvi danno.

Coty ha creato per tale cura del viso una speciale crema di bellezza che non affonda nei pori e che per i suoi effetti, vi aiuterà ad essere più bella.

La sera, prima di coricarvi, per togliere il belletto e le inevitabili impurità, usate invece l'astensiva Colcrema Coty.

CREMA E COLCREMA
COTY

SOC. AN. IT. COTY - MILANO



Beatrice Mancini



Neda Naldi



Mino Doro



Fausto Neroni



Luigi Almirante

"UNA NOTTE DOPO L'OPERA"

film riuscito

Che un film sia un'opera veramente riuscita in ogni suo particolare si è in grado di dirlo con coscienza solamente quando esso sia ultimato in tutte le sue elaborate fasi: dal montaggio al missaggio.

Del film « Una notte dopo l'Opera », siamo in grado di potere asserire che sarà un sicuro successo dopo le visioni private a cui abbiamo assistito.

Ecco un film veramente riuscito e dove i più disparati elementi e pure legati perfettamente fra loro, ne formano un'opera omogenea di sicuro e duraturo successo. Il primo elemento per un'opera cinematografica è il soggetto e qui bisogna riconoscere che la trama è nuova, umana, semplice e commovente. La regia è di un giovane che debutta con questo film: ma tutti sanno che Nicola Manzari è un autore drammatico di grandi successi, che già sue commedie sono passate allo schermo con eguale rendimento e che da tempo egli si preparava a questo passo che lo vedrà come sempre del resto, vittorioso. Vicino ha voluto un tecnico preparatissimo quale Fausto Neroni.

La scelta degli interpreti è stata quanto mai felice. Beatrice Mancini interpreta qui un ruolo assai adatto alla sua sensibilità artistica e alla sua classica bellezza. Vicino a lei fa contrasto la bruna, personalissima femminilità di Neda Naldi, un'attrice che pure se già nota si imporrà con questa nuova interpretazione. Mino Do-

ro ha trovata qui la sua « parte »: è egli stesso che lo dichiara.

A Renato Cialente il compito dell'uomo elegante, non più giovane che soffre pene d'amore. Luigi Almirante, il sicuro e simpatico attore è un po' il nume tutelare della piccola Vira Silenti: una bimba di dieci anni che pure debuttando in questo film ha dimostrato doti di consumata attrice, pure rimanendo una fresca bimba, che si attirerà tutte le simpatie del pubblico.

Ma altri due elementi d'eccezione in questo film: le danze di Attilia Radice, la squisita inconfondibile prima ballerina del teatro Reale dell'Opera che per la prima volta porterà sullo schermo la grazia e la personalità della sua arte.

Il secondo elemento acquista qui un'importanza capitale: si tratta delle musiche originali appositamente scritte del M.o Eccellenza Umberto Giordano.

Inutile dire quale prezioso apporto siano queste melodie e tutto il commento. Sarà certamente uno degli elementi di sicuro successo.

Il film è stato poi curato nei suoi minimi particolari sia nella preparazione che nell'organizzazione dovuta al direttore di produzione Cairella coadiuvato sempre dall'ispettore Lengy. Il film che è prodotto della I.N.A.C., serie Cervinia, sarà lanciato in questi giorni su tutti gli schermi dalla Rex.

1945

INAPPETENZA
CAPOGIRI
EMICRANIE
ALITO CATTIVO
STITICHEZZA



NUMEROSI DISTURBI
SI TENGONO LONTANI
CON L'USO REGOLARE
DELLA

MAGNESIA S. PELLEGRINO
PURGANTE E LASSATIVO
GRADEVOLE ED EFFICACE



MAGNESIA S. PELLEGRINO

Aut. Prefet. Milano 38113 - 9 Luglio 1941-XIX



Carla Del Poggio, A. Benetti, Rubi D'Alma e Tiersi in "C'è sempre un ma..." Una scena del film con Jone Morino tra due belle ragazze (Foto Gneoni).

SI GIRA

"C'è sempre un ma..."

Tirrenia, marzo.

L'inverno è finito! E se ancora non siamo entrati in primavera e manca quasi un mese a questo meraviglioso «ingresso», dobbiamo però riconoscere che questa deliziosa signora ha molta fretta di arrivare a noi e già si annunzia con giornate di tiepidissimo sole, con effluvi che vengono su dalla campagna e ci invitano a respirare a pieni polmoni, con un cielo terso e con un mare che ci fa capire come presto potremo abbandonarsi a gite e persino a nuotate.

Non so se in tutto il resto della nostra penisola sia così, ma certo qui a Tirrenia la primavera è più che incipiente, si potrebbe proprio pensare che una volta tanto pure essendo «femminile» sia giunta in anticipo al consueto appuntamento! Ma forse io esagero nel lodare così questa stagione avanti tempo e credo che sia anche l'impressione subita nell'assistere alla lavorazione del film «C'è sempre un ma...». Già perché questo film è proprio l'espressione della primavera: qui sono tutti giovani dalle prime attrici alle loro mammine, dal regista agli organizzatori. Un film proprio intonato alla stagione e a questi meravigliosi stabilimenti che il genio di Forzano hanno fatto sorgere in una delle più belle plaghe della nostra terra. E come ne godono i nostri attori di questi luoghi. Appena hanno un minuto di pausa «quelli» di «C'è sempre un ma...» eccoli sciamare fuori dagli stabilimenti, correre nei giardini, giocare magari a rimpiattino come bimbi. Ma hanno ragione loro perché in maggior numero sono ancora dei veri ragazzini. Cosa ne dite della prota-

gonista, di Carla Del Poggio?! Non è forse la più graziosa e vivace monella del nostro schermo? E proprio per questo le è stata affidata qui una parte in cui ne combina di tutti i colori, ma a ragion veduta è a fin di bene al punto che alla fine ella sarà quella che avrà ristabilito l'ordine pericolante nella sua famiglia e in quella di una sua amica. E l'amica è un'altra giovinetta autentica: Adriana Benetti. La cara, graziosa Benetti dagli occhi immensi e puri. E queste ragazze benché giovanissime hanno già i fidanzati: Carla è promessa sposa ad Aroldo Tiersi: quello squisito attore che alterna i successi dello schermo con quelli del palcoscenico. Adriana è fidanzata invece ad Armando Francioli, un nuovo ma quanto mai interessante attore.

E ora vediamo le mammine di queste ragazzine: quelle mammine che danno loro tanto da fare. Si sa sono così giovani queste mamme che bisogna essere indulgenti. La mamma di Carla è Rubi D'Alma; una fra le più signorili e squisite nostre attrici. La mamma di Adriana è Jone Morino che interpreta qui un ruolo divertentissimo di donna svagata, sempre con la testa fra le nuvole! Queste due giovani signore sono vedove e Carlo Micheluzzi avrà il suo da fare con loro.

Vi è anche il beniamino della radio, Nunzio Filogamo che allieterà gli spettatori con la sua vivacità e simpatica recitazione.

E la sfilata della gioventù non finisce davvero qui: il regista è Luigi Zampa è quindi anche a lui le primavere ancora non pesano davvero. Preparatissimo nonostante

questo, egli dirige con amore e passione questo film di cui è ideatore anche come soggettoista. L'operatore è Alberto Fusi: altro appartenente alla classe della beata gioventù. E così si può dire dell'organizzatore avv. De Bonis, dell'ispettore di produzione Palumbo, dell'aiuto regista Quinti!

Ed è logico quindi che spesso e volentieri, nei momenti di pausa, echeggino per il teatro dove questa brava gente lavora, delle gaie risate provocate magari da scherzi che si fanno reciprocamente. Ma lo spettacolo più bello è quello a cui si può assistere quando tutti, finito il lavoro e data la pausa per la colazione, si riversano all'aperto: allora si che è proprio il trionfo della giovinezza e oserò dire, sperando non mi sentano, della fanciullezza! Bisogna vederli correre nei prati, giocare, fare capriole e la caporiona di tutto ciò è sempre la Del Poggio! Come nel film ella è la «capitana» e senza di lei pare non ci si possa divertire, non si possa agire!

Vedendo questo gaio sciame nei giardini dello stabilimento e anche in piena lavorazione quando divenuti seri lavorano con passione e convinzione, ha capito che se tutti i film venissero girati con quest'atmosfera di simpatico spirito giovanile e cameratesco ne guadagnerebbe sicuramente.

Il lavoro fatto in letizia è quello che dà più soddisfazioni e sicure vittorie. E i produttori della CIF lo devono aver talmente capito che sono i primi operatori in questa opera fondamentale della riuscita di «C'è sempre un ma...», il film che sarà distribuito dalla REX.

C.

Direttore: LANDO FERRETTI

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinata - Milano)

Redattore Capo responsabile: SISTO FAVRE

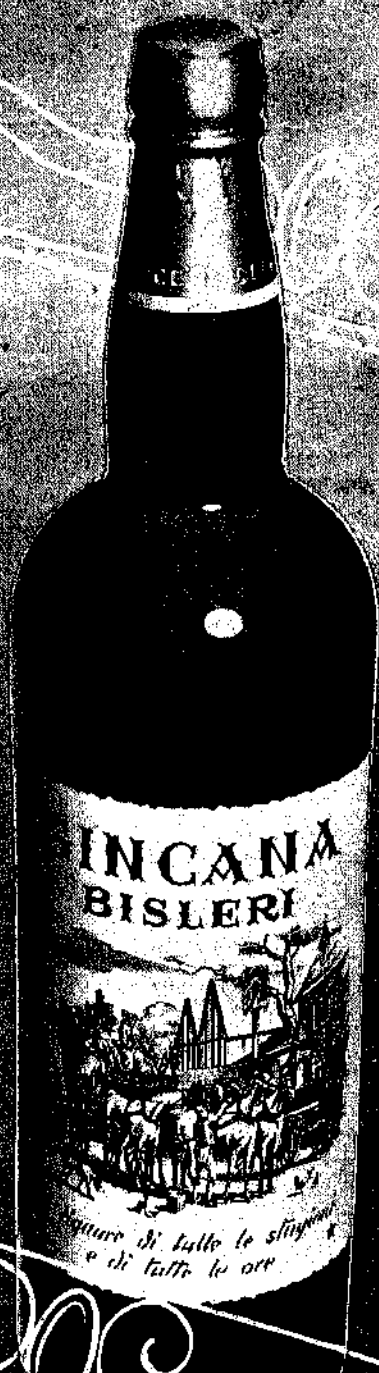
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

STAB. GRAF. TIBERINO - ROMA

In copertina: ISA MIRANDA in "DOCUMENTO Z 3" (Prod. Artisti Associati)

Composizione di Walter Roveroni

*Il liquore di
tutte le stagioni
e di tutte le ore*



GINCANA

PREMIO

CHIE/A

COTONIFICIO SPOTORNO

GENOVA VOLTRI

TELEFONO 409060

AMMINISTRATORE:
CAV. GIUSEPPE SPOTORNO

In Titoli dal N. 20 al N. 40
confezionati su Rocche
Cilindriche e Pacchi

Filatura e ritorcitura.

Filati unici e ritorti

di cotone America e

misti - Rajon puro



ING. C. OLIVETTI E C. S. A. IVREA

*Senza fosforo non
è possibile la vita.*
CARCHOT

Fitergina

Prodotto fosforato
di origine vegetale
a combinazione
organo - minerale

L'eccessivo lavoro intellettuale e fisico
trova benessere con 3-6 compresse
al giorno

SOC. AN. L. I. S. T. - MILANO
LABORATORIO ITALIANO SPECIALITÀ TERAPEUTICHE
VIA BANDELLO, 14 - TELEFONO 43463



Selle e Articoli per Equitazione

(AR)

Finimenti e Bardature di ogni genere

(AR)

Valigeria e Articoli da Viaggio

(AR)

Molle a Balestra a Bovolo a Elica

per tutti i veicoli e per qualsiasi macchina industriale (AR)

**TUTTI GLI ACCESSORI
PER L'AUTO E LA CARROZZERIA**

Sede Centrale **MILANO** Via Amedei, 7

Torino: Corso V. Emanuele 21

Firenze: Via Cavour 2

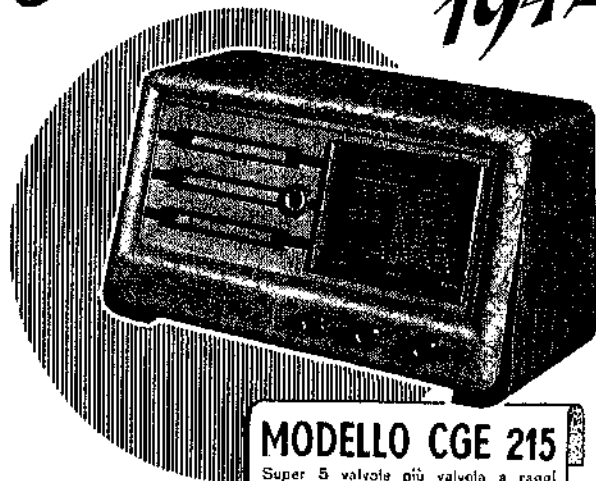
Genova: V. Brig. Liguria 43 - R

Roma: Via Marco Minghetti 36

Bologna: Strada Maggiore 20

Napoli: Via Deprèis 126

*Novità
CGE Radio
stagione
1942*



MODELLO CGE 215

Super 5 valvole più valvola a raggi
catodici per sintonia visiva. Gamme di
ricezione: da 18,5 a 50 metri; da
195 a 580 metri.

Prezzo in contanti . . . L. 2049
(pari a L. 1940 più L. 109 di tasse radiofoniche).

VENDITA ANCHE A RATE
Escluso abbonamento E. I. A. R.



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

FONDI PATRIMONIALI DELLA BANCA E SEZIONI
ANNESSE L. 852.419.239

Sede Centrale: ROMA

150 Dipendenze in Italia - in Albania e in A. O. I.

Filiale in Madrid: fondo di dotazione Ptas. 50.000.000

Delegazioni a Barcellona e Malaga

Uffici di Rappresentanza

Berlino - Buenos Aires - Lisbona - Zagabria

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Credito Agrario

Credito Fondiario

Credito Peschereccio

Credito Cinematografico

Credito Alberghiero e Turistico

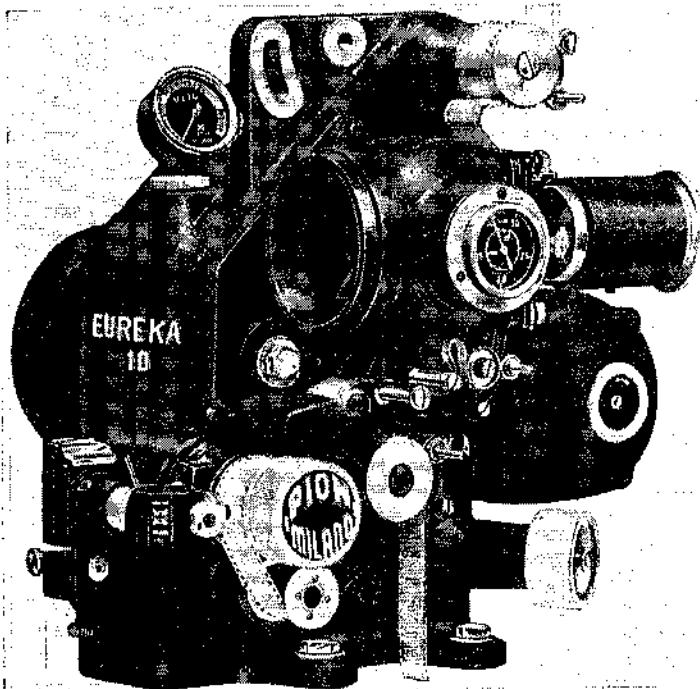
OFFICINE **PIO PION S. A.**

PRIMA FABBRICA ITALIANA APPARECCHI CINEMATOGRAFICI

MILANO

VIA ROVERETO, 3 - TELEFONO 287 834

Agenzia in ROMA: Via Solferino, 9 - Telef. 484-164



Proiettore "EUREKA-10" - Serie 1942

Eureka-10

per Grandi Locali

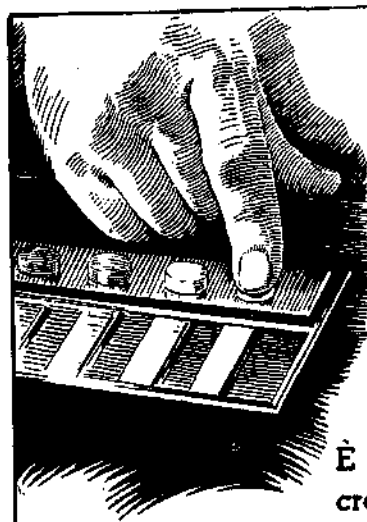
Eureka-10

per medi Locali

Eureka-10

il "Gran Classe"

PERFETTO - SICURO - SILENZIOSO



Chiamate la salute!

TONERGIL
ERBA

È il ricostituente del nostro tempo,
creato su basi scientifiche, per chi fac-
cia vita di intenso lavoro intellettuale.

ESAURIMENTO ORGANICO
CONVALESCENZE
ASTENIA NERVOSA
ANEMIA

Autoriz. R. Pref. Milano N. 76925 1941-XIX

CARLO ERBA S. A. - MILANO





la grande marca che domina sulle nostre strade

Lubrificate con **Italol**

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - A.G.I.P.

BATTERIE MAGNETI MARELLI

ERICCIONI/39



la batteria che dura di più

MABO S.A. MILANO-ROMA-TORINO

FONDO PER L'INDENNITÀ AGLI IMPIEGATI

gestito dall'

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Il Decreto 8 gennaio 1942, n. 5, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio n. 21, fa obbligo ai datori di lavoro (compresi gli Enti Pubblici in quanto soggetti alle norme della Legge Impiego Privato e alle norme dei Contratti Collettivi di Lavoro) di versare entro il 31 marzo p. v., le indennità dovute agli impiegati dipendenti, al "Fondo per l'indennità agli impiegati", gestito dall'

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Mediante detto versamento il FONDO garantisce:

AI DATORI DI LAVORO un interesse annuo sulle somme versate;

AGLI IMPIEGATI una integrazione assicurativa a favore degli eredi degli impiegati, premorti prima di aver raggiunto 10 anni di servizio. Tali integrazioni sono a totale carico del Fondo, senza alcun aggravio né per il prestatore d'opera né per il datore di lavoro.

Le aziende, che, sottoponendosi a maggiori oneri rispetto a quelli richiesti dal FONDO, volessero compiere una più larga opera di previdenza a favore del loro personale, possono stipulare contratti di assicurazione collettiva.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI offre per questi contratti le migliori tariffe, oltre a far partecipare gli assicurati agli utili dell'Ente.

(7)

SOCIETÀ ANONIMA
JUTIFICIO MANTEGAZZA

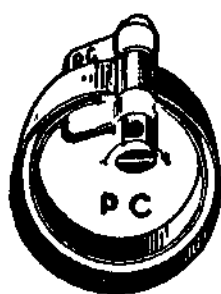
SEDE:
MILANO

CAPITALE LIRE 1.500.000 INTERAMENTE VERSATO
 VIA SAN VINCENZO, 28 - TELEFONO 31-455
 Indirizzo telegrafico: IUTAMANTE - MILANO

STABILIMENTO:
GENOVA - VOLTRI
 VIA ALLE FABBRICHE
 Telefono 409-152

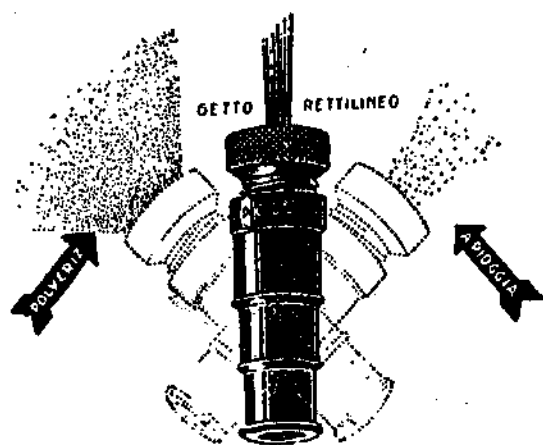
FABBRICA DI FILATI
 TESSUTI E SACCHI DI JUTA, E
 TESSUTI MISTI DI CANAPA E JUTA

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



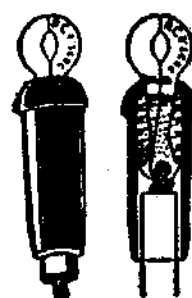
Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori
 di motori, autoveicoli, veicoli,
 macchine ad aria compressa, ecc.
 Serraggio automatico e perfetto
 Resiste alle più forti
 vibrazioni e pressioni



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti
 Uniformità assoluta e tenuta perfetta - Robusto - Pratico

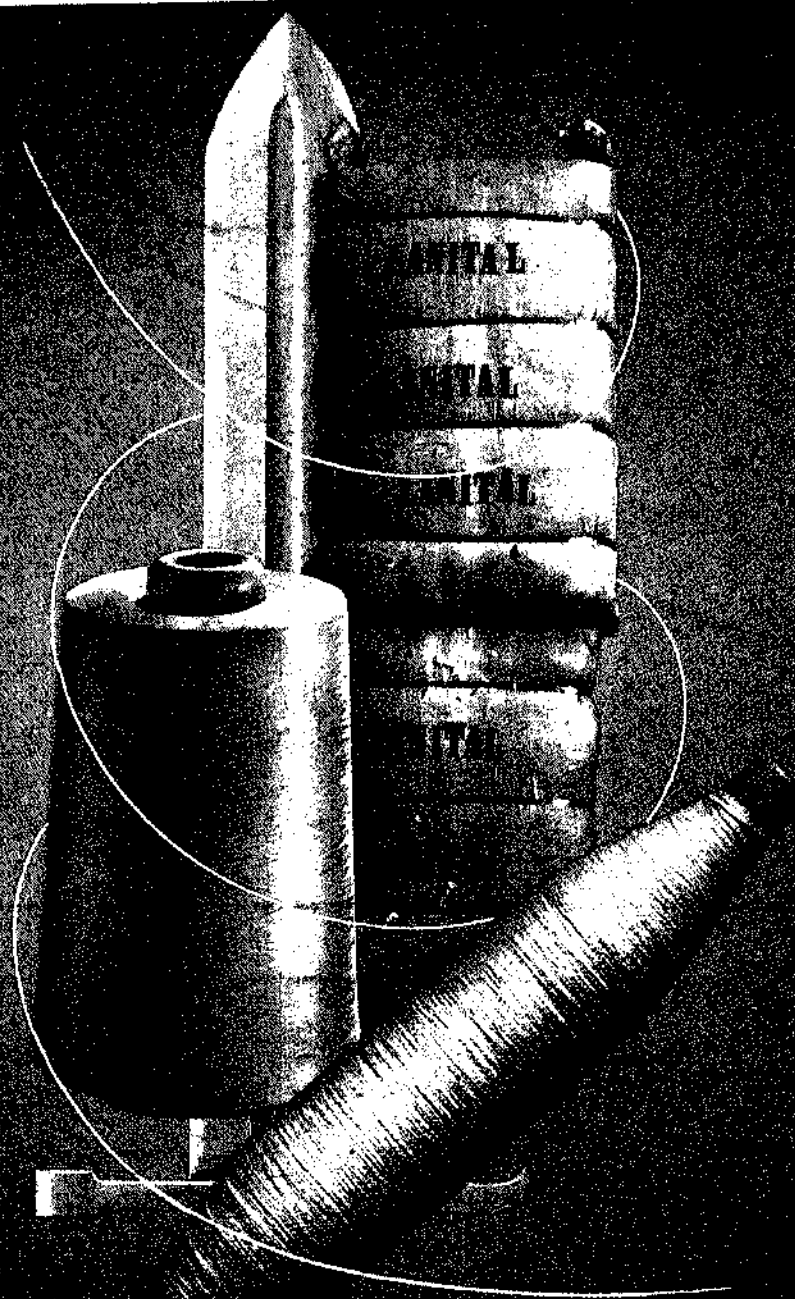


Attacco per candele P. C.

Attacco e distacco istantaneo
 Contatto perfetto
 Sicurezza assoluta
 Applicabile su tutti
 i tipi di candele

Listini inviati gratuitamente rivolgendosi al reparto H
S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO
 Via Giordano Bruno, 3
 Telefono N. 91-121



LANITAL - RAION - FIOCCO

Le fibre artificiali che la Snia Viscosa produce
per il fabbisogno tessile della Nazione in armi.

SNIA VISCOSA
M I L A N O